



CONSORZIO BIBLIOTECHE PADOVANE ASSOCIATE

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2016-2018**

**Approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione
n. 1 del 26 gennaio 2016**

Indice :

1. PREMESSA	
2. PROCESSO DI ADOZIONE e AGGIORNAMENTO DEL PIANO	
3. CONTESTO ESTERNO	
4. CONTESTO INTERNO	
5. SOGGETTI E COMPITI.....	
6. LA GESTIONE DEL RISCHIO – METODOLOGIA.....	
7. LE MISURE GENERALI TRASVERSALI	
8. LE MISURE SPECIFICHE ULTERIORI	
9. MISURA ULTERIORE TRASVERSALE: IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E L'INCREMENTO DEI CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA SUCCESSIVA	
10. IL TESORIERE E GLI AGENTI CONTABILI	
11. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO	
12. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE	
13. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' 2016-2018	

ALLEGATI:

Allegato 1 - Registro dei rischi

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE:

ANAC Autorità nazionale anticorruzione

PTPC Piano Triennale Prevenzione Corruzione

PTTI Piano Triennale Trasparenza ed Integrità

PNA Piano Nazionale Anticorruzione

DFP Dipartimento Funzione Pubblica

PEGP Piano Esecutivo di gestione e della Performance

RPCT Responsabile trasparenza e prevenzione corruzione

SUA Stazione Unica appaltante

1. PREMESSA

Come noto, la Legge 190/2012 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha imposto all’organo di indirizzo politico degli Enti Locali l’adozione – su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione - di un Piano triennale di prevenzione della corruzione (di seguito “PTPC”) quale strumento che individua e sviluppa le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto di tale evento.

La legge ha introdotto un nuovo concetto di corruzione, inteso in senso lato, comprensivo, non solo dell’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma anche di tutte quelle situazioni in cui – pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile – si realizzi una distorsione dell’azione amministrativa dovuta all’uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite, in spregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l’azione pubblica deve costantemente ispirarsi.

Oltre a ciò, in forza del D.Lgs. 33/2013 dettato in applicazione della delega conferita con la citata legge 190/2012, il legislatore ha imposto alle amministrazioni pubbliche l’adozione di un Piano triennale per la Trasparenza e l’integrità, diretto ad assicurare l’accesso alle informazioni relative all’attività svolta dall’amministrazione, incrementare il controllo sociale e concorrere alla realizzazione di una “amministrazione aperta” garante di un adeguato livello di trasparenza, legalità e sviluppo della cultura dell’integrità.

Con il presente Piano, l’Ente – in ottemperanza agli obblighi di cui sopra – intende contrastare il fenomeno corruttivo attraverso l’adozione di misure a carattere organizzativo e misure di trasparenza e integrità.

Il Piano recepisce le indicazioni di cui alle Determinazioni ANAC n. 8 del 17/06/2015, recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” e n. 12 del 28/10/2015 recante “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”. Le disposizioni che seguono hanno efficacia integrativa e modificativa delle norme contenute nei vigenti Regolamenti del Consorzio Biblioteche Padovane Associate e prevalgono sulle stesse in caso d’incompatibilità.

2. PROCESSO DI ADOZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il processo di adozione del presente Piano è stato coordinato dal Responsabile della Trasparenza e Anticorruzione, individuato con Decreto del Presidente n. 1 del 15.01.2015 nella persona del Direttore, dottor Daniele Ronzoni, che ha tenuto conto – nella stesura del Piano - delle indicazioni dell’ANAC, delle considerazioni espresse dagli organi d’indirizzo politico, dei contributi interni offerti dai dipendenti consortili ed esterni (stakeholder), ricercati, questi ultimi, attraverso contatti informali con alcuni bibliotecari delle biblioteche dei bacini bibliografici provinciali PD2 e PD3.

Il presente PTPC è un documento di natura programmatica di breve (un anno) e di medio periodo (tre anni), si coordina con il Piano triennale per la trasparenza e l’integrità (PTTI), approvato contestualmente, e con gli altri strumenti di programmazione dell’Ente, in primo luogo con il Piano della Performance. Costituisce un aggiornamento di quello adottato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio n. 2 del 27.01.2015, giacché il Piano – in ottemperanza a quanto previsto dall’art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012 – deve essere aggiornato almeno una volta all’anno e comunque ogniqualvolta si renda necessario, tenuto conto dei seguenti fattori:

- modifiche e/o integrazioni della disciplina normativa in materia di anticorruzione;

- modifiche e/o integrazioni dell'assetto organizzativo dell'Ente;
- l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del Piano.

Ogni aggiornamento è preceduto da idoneo confronto con il Revisore dei Conti, con gli Enti soci, nonché dalla pubblicazione sul sito istituzionale alla sezione <<Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Anticorruzione>>.

3. CONTESTO ESTERNO

La **legge 56/2014** recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ha tolto competenze alle Province e questo ha creato un grave vuoto per quanto concerne la politica bibliotecaria.

Il taglio delle risorse finanziarie derivante dal quadro normativo e la riduzione della dotazione organica intervenuta negli ultimi anni rendono complesso mantenere i servizi sin qui assicurati agli Enti soci e sviluppare nuove potenzialità/finalità in tempi brevi.

In tale complesso contesto, ed in fase di graduale transizione dal vecchio all'attuale sistema, si è ritenuto di individuare gli ambiti e soggetti che hanno interessi rilevanti rispetto all'attività dell'Ente, che coincidono con quelli relativi ai processi di cui al <<Registro dei rischi>> allegato al presente Piano.

4. CONTESTO INTERNO

Il Consorzio ha investito nell'ultimo anno importanti risorse di tempo al fine di individuare le migliori forme di adozione degli atti tanto da parte del Consorzio stesso, quanto da parte degli Enti soci, riferiti all'acquisizione di beni e servizi. Ciò che si vuole raggiungere, sia sotto l'aspetto formale sia sotto l'aspetto della motivazione, è una sempre maggiore aderenza al dettato di norme che nel loro accavallarsi rendono complicata la formazione di atti ineccepibili.

Nel corso del triennio occorrerà investire ancora molto tempo poiché si preannunciano importanti riforme, quali il nuovo codice dei contratti e l'ipotetico testo unico delle partecipate, che incideranno notevolmente sulla vita del Consorzio e quindi si dovranno trovare soluzioni adeguate per evitare comportamenti elusivi da un lato e la paralisi operativa dall'altro.

5. SOGGETTI E COMPITI

Di seguito sono indicati i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e contrasto del rischio corruttivo.

5.1 Presidente del Consorzio:

- a) designa il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza;

5.2 Consiglio di Amministrazione:

- a) adotta il PTPC;
- b) adotta atti di indirizzo a carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione.

5.3 Responsabile della Prevenzione:

- a) elabora - entro il 15 dicembre di ogni anno - la proposta di aggiornamento del PTPC da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione entro il 31 gennaio successivo;

- b) cura la pubblicazione del Piano sul sito internet del Consorzio;
- c) verifica l' idoneità ed efficacia del PTPC;
- d) propone le modifiche al Piano in caso di accertamento di mutamenti dell'organizzazione, modifiche normative e/o emersione di nuove situazioni di rischio;
- e) programma la formazione del personale;
- f) gestisce le procedure interne di contestazione ex art. 18 del D.Lgs. 39/2013;
- g) vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi ex D.Lgs. 39/2013;
- h) predisporre una relazione annuale sull'attività svolta in qualità di responsabile e ne assicura la pubblicazione in <<Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione>>;
- i) cura la diffusione della conoscenza del Codice di comportamento, il monitoraggio annuale relativo alla sua attuazione, la comunicazione del risultato del monitoraggio al Revisore dei Conti, la pubblicazione dello stesso sul sito istituzionale e la comunicazione di tutti gli adempimenti all'ANAC.

5.4 Revisore dei Conti

- a) svolge i compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (art. 44 D.Lgs 33/2013);

5.5 Tutti i dipendenti e collaboratori:

- a) osservano il Codice di Comportamento;
- b) segnalano i fatti illeciti di cui vengano a conoscenza, secondo le modalità di cui al Codice di comportamento;
- c) informano il Direttore ove accertino l'assenza o il mancato aggiornamento dei dati nella Sezione "Amministrazione trasparente";
- d) danno immediata comunicazione al Direttore se rilevano la sussistenza , anche potenziale, di un conflitto di interessi nell'ambito dell'attività da svolgere.

6. LA GESTIONE DEL RISCHIO – METODOLOGIA

La metodologia utilizzata per la creazione del c.d. **"Registro dei rischi"** (**ALLEGATO 1**) è quella prevista dal PNA, e relativi allegati, che è articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione delle aree di possibile esposizione al rischio (e dei relativi procedimenti amministrativi) su cui concentrare l'analisi, a partire dalle indicazioni di legge e alla luce di quelle che sono le scelte organizzative dell'Ente e le indicazioni normative in proposito;
- identificazione e pesatura dei "rischi specifici" associati a ciascun processo/procedimento, in modo da evidenziare le tipologie e priorità d'azione;
- definizione delle misure organizzative di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio da adottare, a partire dalle aree più "sensibili", con attribuzione della relativa responsabilità al Direttore e individuazione dei termini di realizzazione della misura.

Il registro citato presenta, in maniera schematica, i seguenti elementi: le **"Aree di rischio"** obbligatorie elencate nell'art.1 comma 16 della legge 190/2012, così come modificate e integrate con Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015; i **processi** analizzati; la relativa **tipologia di rischio** (identificato anche a mezzo dell'Allegato 4 del PNA e della Determinazione ANAC 12/2015); la determinazione del **livello di rischio**

(avvalendosi dei criteri di cui all'Allegato 5 del PNA); il tipo di risposta; la struttura organizzativa; il Responsabile della misura ed il termine di adempimento.

In tema di ponderazione del rischio, per il 2016 si identificano i seguenti livelli di rischio:

BASSO: rischio <4

MEDIO: 4 </= rischio <6

MEDIO ALTO : 6 </= rischio <8

ALTO: rischio >/= 8

Nella determinazione del livello del rischio da associare a ciascun processo, si è tenuto conto della valutazione di adeguatezza dei Controlli interni all'Ente ai fini della determinazione del valore numerico riferito alla probabilità di accadimento del fenomeno corruttivo. Si rinvia al Registro dei rischi (ALLEGATO 1) per l'analisi di dettaglio dei valori propri di ciascun processo. Di seguito alcune considerazioni di carattere specifico di cui si è tenuto conto nella valutazione di rischio.

Il livello di rischio più alto di alcuni processi dell'area di rischio dei contratti pubblici, – ottenuto a seguito dell'applicazione della metodologia di cui all'allegato 5 del PNA - deriva anche dal seguente fattore: attribuzione di un valore alto a livello di impatto reputazionale, attribuito sulla base dati di natura percettiva - desunti in riferimento a episodi corruttivi registrati sul territorio nazionale e connessi alle attività pubbliche in questione.

Il livello di rischio più alto nell'area generale provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto, rispetto ai processi discrezionali, ottenuto a seguito dell'applicazione della metodologia di cui all'allegato 5 del PNA - deriva dalle seguenti condizioni:

- Valori di probabilità di accadimento del rischio alti a livello di valore economico dei processi;
- Valori alti a livello di impatto reputazionale , desunti in riferimento a episodi corruttivi registrati sul territorio nazionale connessi alle attività pubbliche in questione.

Il livello alto di rischio nell'area generale incarichi e nomine – ottenuto a seguito dell'applicazione della metodologia di cui all'allegato 5 del PNA - deriva anche dalle seguenti condizioni:

- Valori di probabilità di accadimento rischio alti a livello di valore economico del processo;
- Valori alti a livello di impatto reputazionale , attribuiti sulla base di dati di natura percettiva - desunti in riferimento a episodi corruttivi registrati sul territorio nazionale e connessi alle attività pubbliche in questione.

7. LE MISURE GENERALI TRASVERSALI

Tra le misure previste dal <<Registro dei rischi>> in allegato al Piano, si evidenziano le seguenti **misure trasversali** :

7.1 Formazione

In tema di formazione, il PTPC del Consorzio prevede la programmazione di attività formative riconducibili a due ambiti, quello della formazione di "base" e quello della formazione "specifica".

Il primo ambito, tramite la formazione fornita da un Ente socio per ridurre i costi, sarà rivolto a tutto il

personale dell'Ente, al quale saranno illustrati i contenuti del PTPC e rinnovati i doveri ed obblighi imposti dal Codice di comportamento, con particolare riguardo al tema del conflitto di interesse e della segnalazione di fatti illeciti.

Quanto alla formazione specifica, erogata al Direttore dal Comune del quale è dipendente, la stessa sarà una formazione mirata ed adeguata alle attività a rischio corruzione.

L'esperienza dell'Ente in materia di anticorruzione matura, in ogni caso, anche attraverso la partecipazione a convegni e seminari.

7.2 Il monitoraggio dei tempi procedurali

La Legge 190/2012 è intervenuta sulla questione relativa alla tempistica procedimentale giacché considera l'inerzia dell'amministrazione nel provvedere, quale elemento potenzialmente sintomatico di corruzione. Ha pertanto rafforzato l'obbligo in capo agli Enti di monitorare il rispetto dei termini, previsti da leggi o regolamenti per la conclusione dei procedimenti.

Il presente PTPC assicura l'adempimento di tali obblighi attraverso:

- il monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti attuato a mezzo del sistema di controllo della qualità dei servizi e del controllo di gestione di cui al vigente Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni;
- la pubblicazione degli esiti del monitoraggio sul sito istituzionale, nella sezione <<Amministrazione trasparente – Attività e procedimenti>>, come previsto dal D.Lgs. 33/2013.

7.3 Il Piano triennale della trasparenza ed integrità

In Consorzio BPA assicura un adeguato livello di trasparenza attraverso la puntuale adozione e aggiornamento del "Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità", al quale si rinvia per l'esame delle azioni riferite al triennio 2016-2018.

7.4 Rotazione degli incarichi

Il Consorzio BPA nella propria dotazione organica prevede la presenza del Direttore e nessun'altra figura apicale e quindi vi è l'impossibilità di adottare la rotazione degli incarichi. Peraltro la temporaneità dell'incarico del Direttore, in comando a part time presso il Consorzio fino al 31.12.2016, assicura al Consiglio di Amministrazione la possibilità di cambiare la figura di vertice non appena questa potesse anche solo lontanamente creare qualche dubbio in relazione alla propria attività anticorruptiva.

Oltre a sussistere l'impossibilità oggettiva e motivata di rotazione, l'Ente non può neppure adottare misure "rinforzate" sui processi in questione, quali l'introduzione del meccanismo della distinzione delle competenze, c.d <<segregazione delle funzioni>>, con attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:

- svolgere istruttorie ed accertamenti;
- adottare decisioni;
- attuare decisioni prese;
- effettuare verifiche.

7.5 Codice di comportamento

Tra le misure trasversali finalizzate alla prevenzione della corruzione del PTPC rientrano anche le disposizioni

del Codice di Comportamento dell'Ente, entrato in vigore nel 2014, la cui violazione configura illecito disciplinare.

Il Codice detta, tra le altre, norme in materia di conflitto d'interesse, autorizzazioni incarichi, incompatibilità e inconfiribilità di incarichi e tutela dei lavoratori che segnalano fatti illeciti, il c.d. **whistleblower**. Con specifico riferimento a quest'ultimo istituto, si evidenzia che la tutela del dipendente che vi ricorre è stata attuata:

- con la previsione di un indirizzo *e-mail* dedicato - evidenziato sulla pagina introduttiva del sito istituzionale - che prevede come destinatario esclusivo il RPCT;
- con l'introduzione del divieto di discriminazione nei confronti del soggetto segnalante.

Il codice di comportamento è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente - Disposizioni Generali – Atti generali" del sito istituzionale.

7.6 Monitoraggio dell'obbligo di controllo a campione delle dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 DPR 445/2000

Il presente PTPC pone in capo al RPCT l'onere di effettuare un monitoraggio volto ad assicurare che il responsabile del procedimento provveda ad acquisire e verificare a campione le dichiarazioni rese ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR 445/00, in particolare in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013. Gli esiti del monitoraggio della misura saranno illustrati nella relazione annuale anticorruzione prevista dall'art. 1, comma 14, Legge 190/2012.

7.7 Monitoraggio dei rapporti con i soggetti esterni

Il Consorzio, con riferimento all'obbligo del monitoraggio dei rapporti amministrazione-soggetti esterni, ha previsto che, nei provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario, il Direttore sia tenuto a verificare l'insussistenza dell'obbligo di astensione per motivi di conflitto di interesse.

Il rispetto della misura è assicurato dal controllo di regolarità amministrativa ex D.L. 174/2012 condotto sugli atti del Direttore secondo quanto previsto dal Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni e gli esiti del monitoraggio della misura sono illustrati nella relazione semestrale dei controlli interni.

8. LE MISURE SPECIFICHE ULTERIORI

Tra le misure introdotte *ex novo* nel Piano si evidenziano le seguenti **misure ulteriori**, suddivise per area di interesse.

8.1 Nell'Area Generale ACQUISIZIONE PERSONALE

Reclutamento

- Acquisizione e verifica a campione delle dichiarazioni rese, ai sensi degli artt. 46 e 47 DPR 445-00, dai membri delle Commissioni di concorso, circa assenza conflitti interesse ex Codice di Comportamento e assenza cause ostative ex art. 35 bis D.Lgs. 165-01;

Conferimento incarichi

- Diffusione avviso di selezione presso Albo del Consorzio

8.2 Nell'Area Generale **CONTRATTI PUBBLICI**

Processo 1 – acquisto di beni e servizi centralizzati

- In ottemperanza al disposto di cui all'art. 53 comma 16 ter D.Lgs. 165/2001, inserimento della seguente clausola negli schemi di contratti pubblici di acquisizione di beni e servizi *“L’aggiudicatario, con la sottoscrizione del presente contratto, dichiara che, a decorrere dall’entrata in vigore del comma 16 ter dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 (28.11.2012), non ha affidato incarichi o lavori retribuiti, di natura autonoma o subordinata, a ex dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, comma 2, del medesimo decreto, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei confronti dell’aggiudicatario medesimo, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell’Amministrazione di appartenenza.”*;
- Introduzione nei Bandi/Disciplinari/Capitolati, della clausola di richiesta del rispetto di quanto previsto da D.Lgs 165/2001, art. 53 comma 16 ter;

Processo 2 – appalti e contratti

- In ottemperanza al disposto di cui all'art. 53 comma 16 ter D.Lgs. 165/01, inserimento della seguente clausola negli schemi di contratti pubblici di acquisizione di beni e servizi *“L’aggiudicatario, con la sottoscrizione del presente contratto, dichiara che, a decorrere dall’entrata in vigore del comma 16 ter dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 (28.11.2012), non ha affidato incarichi o lavori retribuiti, di natura autonoma o subordinata, a ex dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, comma 2, del medesimo decreto, entro tre anni dalla loro cessazione dal servizio, se questi avevano esercitato, nei confronti dell’aggiudicatario medesimo, poteri autoritativi o negoziali in nome e per conto dell’Amministrazione di appartenenza.”*;
- Introduzione nei Bandi/Disciplinari/Capitolati, della clausola di richiesta del rispetto di quanto previsto da D.Lgs 165-01, art. 53 comma 16 ter;
- Acquisizione e verifica a campione delle dichiarazioni rese dai membri delle Commissioni di Gara circa assenza conflitti interesse ex Codice di Comportamento e assenza cause ostative ex art. 84 Codice Appalti (recante “Commissione giudicatrice nel caso di aggiudicazione con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa”) e predisposizione dei moduli a tal fine necessari, ove non esistenti.

9. MISURA ULTERIORE TRASVERSALE: IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E L'INCREMENTO DEI CONTROLLI DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA SUCCESSIVA.

Il sistema dei **controlli interni** costituisce strumento di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione. Con particolare riferimento agli atti adottati nei settori che presentano un elevato rischio di corruzione l'Ente:

- a) effettua un controllo di regolarità amministrativa ex D.L. 174/2012 su un campione rappresentativo degli atti, al fine di verificare la corretta e legittima applicazione della normativa di riferimento e monitorare gli adempimenti, da parte del Responsabile, delle misure di competenza.
- b) utilizza il sistema di controllo della qualità dei servizi erogati per:
 - monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;

- verificare la coerenza dell'attività svolta col modello procedimentale di riferimento;
- c) utilizza il proprio sistema di controllo di gestione per:
 - monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori.

Le risultanze dei controlli di regolarità amministrativa successiva sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

10. IL TESORIERE E GLI AGENTI CONTABILI

Per l'attività svolta dal tesoriere, dall'economista, dal consegnatario di beni e da ogni altro agente contabile incaricato del maneggio di pubblico denaro o della gestione dei beni, nonché per coloro che si ingeriscono negli incarichi attribuiti a detti agenti, il Piano rinvia al Regolamento di contabilità che prevede verifiche di cassa e rendiconti periodici sulla gestione svolta.

11. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PIANO

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività di verifica della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi previsti, prevede, in accordo con quanto definito nel Regolamento sui controlli interni, le verifiche sul controllo dei tempi dei procedimenti e della trasparenza, il controllo di regolarità amministrativa ex post condotto sugli atti, in particolare rispetto a quelli assunti nei settori ad alto rischio di corruzione.

Il Responsabile dell'anticorruzione esercita un continuo monitoraggio in base al quale redige - entro il 15 dicembre di ogni anno - la relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 Legge 190/2012, utilizzando la scheda standard pubblicata sul sito dell'ANAC e rappresentando in tal modo il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPC. Questo documento è pubblicato sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione trasparente- Altri contenuti" e non deve essere trasmessa all'Anac, secondo quanto dalla stessa statuito.

12. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Conformemente alle indicazioni di cui alle Delibere CIVIT n. 6/2013 e n. 50/2013 e alle Linee Guida contenute nel PNA, l'Amministrazione ha sempre provveduto alla costruzione di un ciclo della Performance integrato, comprendente anche gli ambiti relativi alla trasparenza e azione anticorruzione.

A tal fine, il PEGP 2016/2018, di prossima approvazione, contemplerà obiettivi organizzativi e individuali aventi a oggetto l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza declinate nel Piano 2016/2018.

Tali obiettivi operativi saranno formulati nel PEGP 2016/2018 anche in stretto collegamento con **la programmazione strategica dell'amministrazione espressa nel Piano Programma 2016.**

13. CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' 2016-2018

	Azioni	2016 (semestri)		2017 (semestri)		2018 (semestri)	
		1°	2°	1°	2°	1°	2°
Azioni di prevenzione	Completamento dell'analisi del rischio rispetto a tutti i processi dell'amministrazione			X			
	Attuazione delle misure organizzative trasversali	X	X	X			
	Attuazione delle misure organizzative specifiche ulteriori	X	X	X	X	X	X
Azioni di monitoraggio	<i>Report</i> dei controlli di regolarità amministrativa ex post, dei controlli di gestione e di qualità, condotti secondo il Regolamento sui controlli interni	X	X	X	X	X	X
	Resoconto semestrale al CdA	X	X	X	X	X	X
	Relazione annuale del RPCT, ai sensi dell'art. 1, comma 14, Legge 190/2012		X		X		X